

► CONVEGNO AFFOLLATO DI STUDENTI A CONEGLIANO (TV)

# Clima che cambia: impatti sull'agricoltura

Le modifiche nell'andamento del clima hanno un effetto concreto sull'agricoltura. Questo il tema al centro dell'incontro organizzato dall'Istituto Cerletti di Conegliano

di **Lorenzo Andreotti**

**I**l tema del cambiamento climatico riguarda ovviamente tutti, ma colpisce in modo particolare l'agricoltura, che fino a prova contraria è legata a doppio filo agli andamenti meteorologici. Da quando l'uomo è diventato agricoltore, circa 12.000 anni fa, coltivare e raccogliere i frutti della terra è il risultato di una serie complessa di interazioni tra suolo, pianta, tecniche agronomiche e andamento del meteo: se solo uno di questi fattori diventa una variabile impazzita il sistema non risponde più come prima.

«Il cambiamento climatico rappresenta una minaccia urgente e potenzialmente irreversibile per le società umane e per il pianeta. Richiede pertanto la massima cooperazione di tutti i Paesi, con l'obiettivo di accelerare la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra». Questo impegno è stato sottoscritto a Parigi lo scorso dicembre a conclusione della ventunesima conferenza sul clima e i contenuti principali dell'accordo stretto e sottoscritto dai 196 Paesi partecipanti.

Dal 2011 l'Isiss «G.B. Cerletti» è impegnato in prima linea a sensibilizzare gli studenti sui temi dei cambiamenti climatici e la ricaduta che questi possono avere sull'agricoltura e sui vari aspetti della vita umana. Per fare il punto sulla questione ha organizzato, lo scorso 3 marzo, presso l'Auditorium Toniolo di Conegliano (Treviso) un convegno dal titolo «**Dopo Parigi cosa fare!**» al quale hanno partecipato alcuni tra i principali esperti nazionali sull'agroclimatologia.

«Siamo di fronte a una sfida storica, che obbliga la società tutta a fronteggiare con il massimo impegno non solo i cambiamenti climatici, ma anche il progressivo inquinamento del pianeta e il graduale esaurimento delle risorse fondamentali per la sopravvivenza umana – ha ricordato **Giorgio Milani** docente Isiss Cerletti – per questo riteniamo fondamentale formare i nostri studenti su queste tematiche e sulla responsabilità individuale.»

Secondo **Daniele Pernigotti**, biologo ed esperto climatologo, l'accordo di Parigi ha siglato l'inizio della fine dei combustibili fossili: «La rivoluzione energetica che ci riserverà il prossimo futuro richiede significativi cambiamenti infrastrutturali, innovazione tecnologica e modifiche comportamentali. A tal fine è fondamentale il lavoro che viene svolto nelle scuole, per ottenere un ampio coinvolgimento delle giovani generazioni».

«L'agricoltura è stata ed è tuttora una delle cause del cambiamento del clima, contribuendo essa stessa all'aumento dei gas a effetto serra con la deforestazione e l'uso crescente di combustibili fossili, fertilizzanti e antiparassitari di sintesi ed energia – ha spiegato **Andrea Pitacco**, docente di viticoltura e di interazioni tra vegetazione e atmosfera all'Università di Padova. Le grandi ri-



Peso: 90%

serve di sostanza organica accumulate nel terreno sono state depresse da tecniche inutilmente violente. Oggi, tuttavia, l'agricoltura ha la grande responsabilità e la grande opportunità di partecipare alla mitigazione dell'impatto del cambiamento climatico, cogliendo l'occasione dell'accumulo di carbonio attraverso la riprogettazione delle tecniche colturali. Soprattutto le colture arboree, e la viticoltura è tra queste, possono giocare un ruolo importante nel frenare la crescita della concentrazione dei gas a effetto serra nei prossimi decenni, fase decisiva nella ristrutturazione dei consumi di combustibili fossili».

«Nel grande dibattito sui rapporti tra attività umane e cambiamento clima-

tico l'agricoltura è sia vittima che carnefice: da un lato, infatti, il settore primario è il più esposto agli effetti del cambiamento climatico, dall'altro esso contribuisce a circa un terzo delle emissioni totali di gas climalteranti – ha precisato **Giustino Mezzalana** direttore ricerca scientifica di Veneto Agricoltura –. Le attività agricole e forestali, gestendo i grandi «pozzi di carbonio» dei suoli e delle foreste, sono di importanza strategica nelle politiche di mitigazione, com'è emerso con forza durante la Cop di Parigi.

Al tempo stesso, l'agricoltura di oggi si deve ben attrezzare per parare i fendenti di un ambiente che sta diventan-

do sempre più ostile. Veneto Agricoltura, nelle sue aziende pilota e dimostrative, ha attuato importanti progetti (quali il progetto Life Wstore 2) che mostrano come si può fare un'agricoltura competitiva e sostenibile in un contesto di cambiamento climatico». ●

● Per ulteriori informazioni:  
[www.isisscerletticonegliano.gov.it](http://www.isisscerletticonegliano.gov.it)



L'Auditorium Toniolo gremito di studenti per la conferenza «Dopo Parigi cosa fare!»



Peso: 90%